

Favorì il boss Messina Denaro: in cella

BAGHERIA. Torna in carcere Maria Mesi, 40 anni, la donna arrestata nel giugno del 2000 con l'accusa di avere favorito la latitanza del boss trapanese Matteo Messina Denaro. La Mesi deve scontare una pena residua di un anno e sette mesi per favoreggiamento personale (la condanna è diventata definitiva). L'arresto è stato eseguito dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Bagheria. La donna vive ad Aspra. I carabinieri l'hanno raggiunta nella sua abitazione e da lì l'hanno portata nel carcere di Pagliarelli.

Maria Mesi - sorella di Paola, il cui nome è negli atti dell'inchiesta sull'ingegnere Michele Aiello - avrebbe avuto un ruolo importante nella protezione della latitanza del boss trapanese, con cui avrebbe avuto anche una relazione sentimentale. La donna finì in carcere dopo un'indagine degli uomini della Criminalpol. Seguendo lei, i Poliziotti speravano di arrivare proprio a Messina Denaro.

Mettendo i suoi telefoni sotto controllo gli investigatori erano riusciti a scoprire che riceveva chiamate da cellulari in uso a Messina Denaro. Ascoltata dalla polizia, dichiarò di conoscere il latitante, ma solo per motivi professionali: la donna, infatti, lavorava presso la Sud Pesca, di cui era cogestore Filippo Guttadauro, cognato del boss. La prima volta arrivò nel 1996, quando la polizia mise le mani su alcuni bigliettini scritti da Messina Denaro e indirizzati a una certa Mery, poi identificata in Maria Mesi: Dal tono del messaggio si capiva che fra i due esisteva un rapporto sentimentale e che la donna, in qualche modo, aveva un ruolo nella latitanza.

La quadratura del cerchio arrivò con l'individuazione del covo di Aspra, dove il latitante e la donna si sarebbero incontrati più di una volta. Qui vennero trovati parecchi oggetti, e tutti riconducibili al boss. Fra l'altro, una consolle di videogiochi, un puzzle, due stecche di sigarette, Merit e Marlboro. La conferma che tutta quella roba apparteneva al latitante arrivò dal collaboratore di giustizia Vincenzo Sinacori, il quale trascorse con il boss un periodo di latitanza in comune. Sinacori raccontò che il boss passava le sue giornate coi videogiochi o componendo puzzle. Le sue sigarette preferite, inoltre, erano proprio le Merit.

Francesco Massaro Italo Puleo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS